L'aggravamento delle condizioni di precarietà dei giovani epidemiologi italiani non è un buon segno per il futuro della sanità e della salute dei cittadini. Come emerge dalla comunicazione della presidenza, vi è un impegno dell'AIE a sostenere la loro causa. Dal canto suo, E&P sollecita segnalazioni di inconvenienti nel Servizio sanitario nazionale dovuti alla carenza di epidemiologi qualificati, competenti (e stabili nel posto di lavoro).

E&P e tutta l'epidemiologia italiana debbono essere grati a Diego Serraino per il suo invito a utilizzare la nostra expertise per dare una dimensione al dibattito sulle scelte di fine vita, complementare a quella etica e filosofica. Entrando in Medline con le parole chiave «living will» e «epidemiology», si incontrano 29 citazioni, nessuna delle quali è italiana (a onor del vero, la partecipazione nostrana tra le 153 citazioni identificate con le parole «living will» e «ethics» non è molto più brillante). Questa proposta potrebbe suggerire di far rinascere il gruppo di lavoro dell'AIE su etica ed epidemiologia, di inviare nuovi contributi alla rivista, e di prestare una maggiore attenzione a questi temi nella predisposizione dei programmi dei prossimi convegni degli epidemiologi italiani.

La contrapposizione tra il punto di vista di due epidemiologi seniores di tutto rispetto sull'utilità e utilizzabilità di archivi elettronici, oltre che articolata e vivace, è sana e costruttiva. Oggigiorno, nella professione degli epidemiologi, talora l'unico riferimento disponibile sono archivi elettronici già esistenti, creati per rispondere ad altre esigenze e magari di qualità non verificata. Dal confronto tra Eugenio Paci e Lorenzo Simonato scaturisce la raccomandazione di non avere preclusioni a priori, ma anche quella di ricercare in modo analitico le criticità di qualsiasi archivio, prima di utilizzarlo.

Vi erano diversi motivi per chiudere il 2008 con una riflessione ampia sul rapporto tra epidemiologia e prevenzione, un argomento che – soprattutto di questi tempi di limitazione delle risorse – sempre più richiede approfondimenti metodologici e scelte strategiche, che è stato il leit motiv di un simposio della OMS Europa a Madrid lo scorso ottobre. Per di più è degli ultimi mesi la notizia che Donato Greco, creatore e direttore operativo del CCM - Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero (ora Sottosegretariato) della Salute, è stato sostituito da Fabrizio Oleari. Normale avvicendamento oppure sintomo di cambiamento strategico sulla salute degli italiani? Forse in modo ingenuamente bipartisan, desideravamo confrontare le idee dell'uno e dell'altro per capire se – a trent'anni dalla legge di riforma sanitaria 833/78 – c'è da attendersi un cambiamento di interpretazione del concetto di prevenzione. Purtroppo non è stato possibile ottenere una intervista da parte di Fabrizio Oleari, per cui il quadro che E&P offre ai suoi lettori è monco.

Due dei tre interventi pubblicati in questo numero, quello di Stefania Ravazzi e quello di Roberto Pasetto e collaboratori stanno a cavallo tra l'epidemiologia convenzionale e un approccio qualitativo. E&P non intende negare l'essenzialità della quantificazione, ma ne percepisce anche i limiti, soprattutto quando si tratta di rapportare al resto del mondo i messaggi dell'epidemiologia e di percepire dal resto del mondo i problemi sui quali è necessario fare luce.

Anche in questo numero, molte pagine sono occupate da problemi di amianto (editoriale, commento all'articolo sugli scoibentatori inglesi, recensioni). Espressione della dimensione di una immane tragedia umana intercontinentale, ma anche desiderio di attirare l'attenzione degli epidemiologi italiani sull'imminente processo ai vertici internazionali della Eternit che si terrà a Torino.

Con nostalgia, mestizia e rimpianto pubblichiamo il ricordo di Piero Morosini.

Benedetto Terracini